

Banche. «Popolari, un sistema in salute»

De Lucia Lumeno: «Facciamo rete per affrontare i cambiamenti»

Il presidente di Assopopolari ribadisce la centralità di risparmio e territorio. La trasformazione forzata in Spa? «Ha penalizzato anche le imprese»

ANDREA GIACOBINO

A tre anni dal decreto del governo guidato da Matteo Renzi che impose la trasformazione in spa alle 8 maggiori banche popolari italiane, questi istituti sono più vivi che mai. Parola di Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale dell'Associazione fra le Banche Popolari e del Territorio che rappresenta, in Italia, 54 banche associate, 186 società finanziarie e strumentali, 250 corrispondenti nel mondo, per un totale di 5.273 sportelli, 1.028.000 soci, 6 milioni di clienti, 48 mila dipendenti, 270 miliardi di euro di attivo.

Sono passati tre anni dal decreto con il quale, allora premier, Renzi interveniva sulle Banche popolari.

Il sistema è più che mai vitale e impegnato nel rivitalizzare l'economia reale. Le banche popolari nel 2017 hanno dato credito per 200 miliardi di euro. Circa il 25% dei prestiti è affluito alle famiglie, mentre il 60% è stato assorbito dalle imprese, delle quali il 40% aziende di dimensioni medio piccole che rappresentano la maggior quota della clientela del credito popolare. I nuovi mutui per l'acquisto di abitazione accessi dalle famiglie hanno raggiunto i 15 miliardi di euro. Anche sul fronte della raccolta le banche del territorio mostrano un aumento degli aggregati principali, con i depositi saliti del 3% e quelli in conto corrente del 4,5%. Circa 100 milioni di euro sono stati, poi, destinati per supportare iniziative locali nei campi dell'assistenza, della promozione della cultura e negli interventi di pubblica utilità.

Quel decreto ha beneficiato o penalizzato il sistema delle Banche popolari?

Il decreto, molto controverso, non ha penalizzato solo le banche cooperative popolari, ma tutto il sistema delle piccole e medie imprese. Questo ha messo in difficoltà l'economia reale, proprio quella che dovrebbe essere più sostenuta affinché la ripresa diventi sostanziale e non solo annunciata.

L'intero sistema creditizio sta vivendo rapidi e profondi cambiamenti internazionali. Come si stanno adeguando le popolari?

Siamo ben consapevoli delle trasformazioni in corso. L'internazionalizzazione del mercato, che va avanti da

circa vent'anni, continua, per noi, ad essere occasione di rilancio. Seguendo la stella polare dell'economia reale e del sostegno alle famiglie, ci attrezziamo proprio guardando a questi cambiamenti epocali. L'ultima iniziativa messa in cantiere e già operativa è stata quella di costituire una nuova società per l'acquisto del 25% di Hi-Mtf e di altre attività di interesse comune al fine di realizzare e sviluppare le più opportune economie di scala. La Luigi Luzzatti Spa – in onore del fondatore delle banche popolari – è uno strumento che mette le popolari nelle condizioni di approfondire temi strategici e fondamentali per affrontare il futuro di un'operatività bancaria in costante e progressiva evoluzione.

È molto discusso il tema dei network relazionali...

Insieme all'Acri e a Pri.Banks, l'associazione delle banche private italiane, abbiamo sottoscritto un "Accordo di consultazione". Un'altra iniziativa, anche questa già operativa, per rafforzare e valorizzare la funzione di tutela dei valori e degli interessi delle banche del territorio istituzionalmente svolta dalle tre associazioni.

Di che cosa si tratta?

Di una messa a disposizione e di una condivisione di conoscenze e competenze oltre che dell'estensione dei sistemi di relazioni con le istituzioni italiane, comunitarie e internazionali. Il coordinamento renderà più agevole seguire l'evoluzione normativa e regolamentare a livello comunitario e nazionale. Rafforzerà, nelle sedi istituzionali, la tutela e la difesa dei comuni interessi e servirà per la promozione di studi e ricerche. Ancora uno strumento per meglio perseguire la mission della salvaguardia del risparmio e dell'economia reale.

Sembra che l'economia italiana mostri segnali di ripresa. Come contribuisce il sistema bancario a sostenerli?

La struttura produttiva del nostro Paese è caratterizzata da una presenza capillare e diffusa di piccole e medie imprese. Le banche del territorio sono una delle risorse più importanti al servizio di questo tipo di economia per il sostegno quotidiano allo sviluppo del sistema produttivo e alle famiglie italiane. È questo il più valido contributo per l'uscita dalla crisi.

Dunque Popolari ancora in salute?

I dati del 2017 sulle banche di credito popolare e le due organizzazioni che abbiamo varato confermano come l'impegno delle banche in favore dei territori produca un riscontro reale, frutto di un legame forte e antico con la propria clientela costruito attraverso una tradizione di partecipazione attiva.